

Perché le Università e il mondo scientifico dovrebbero stare alla larga dalle industrie del tabacco. Viaggio tra gli inganni di Big Tobacco

Vincenzo Zagà, M. Sofia Cattaruzza, Francisco Rodriguez Lozano, Antigona Trofor, Marco Mura, Giacomo Mangiaracina, Biagio Tinghino

La ricerca scientifica delle Università non dovrebbe mai accettare finanziamenti da aziende operanti nel medesimo settore in cui essa è applicata con studi e ricerche, per evidenti conflitti di interesse che potrebbero influenzare o condizionare l'andamento e i risultati della ricerca stessa.

Ciò vale a maggior ragione per industrie i cui metodi produttivi o prodotti finiti recano danno alla salute dell'uomo come quella del tabac-

co [1]. Le Università che scendono a patti con questo mercato, accettando i vantaggi offerti da sovvenzioni e donazioni, diventano complici nel diffondere "l'epidemia del tabacco" [2] perché il denaro dei finanziamenti deriva direttamente dalla vendita dei prodotti del tabacco! Si tratta di soldi "sporchi" che causano malattia, sofferenza e morte delle persone [3]. Ricercatori che accettassero tali finanziamenti

rischiano di accogliere nel loro campo il "cavallo di Troia" delle industrie del tabacco e dovrebbero ricordare quel passo di Virgilio nell'Eneide (*Virgilio, Eneide, lib.II, v. 49*): "Temo i Greci anche quando portano doni" ("*Timeo Danaos et dona ferentes*"). È il grido inascoltato con cui il povero Laocoonte cerca vanamente di convincere i Troiani a non accogliere nelle mura il fatale cavallo. Il finale è noto.

Why Universities and the scientific world should stay away from the tobacco industry. Journey in Big Tobacco deception

Vincenzo Zagà, M. Sofia Cattaruzza, Francisco Rodriguez Lozano, Antigona Trofor, Marco Mura, Giacomo Mangiaracina, Biagio Tinghino

University Scientific research should never accept funding from companies operating in the same sector in which it is applied, due to evident conflicts of interest that could influence or undermine the results of the research itself. This applies even more to industries whose production methods or products, such as tobacco, damage human health [1]. Universities that turn a blind eye to this market, accepting the advantages offered by grants and donations, become accomplices in spreading the "to-

bacco epidemic" [2] because the funding comes directly from the sale of tobacco products!

This is "dirty" money, causes illness, suffering and death [3]. Researchers who accept such funding risk welcoming the "Trojan horse" of the tobacco industry, and should remember Virgil in the Aeneid (*Virgil, Eneide, lib.II, v. 49*): "I fear the Greeks when they bring gifts" ("*Timeo Danaos et dona ferentes*"). It is the unheard cry with which the poor Laocoon tries in vain to convince the Trojans not to wel-

come the fatal horse within the walls. The ending is known.

University scientific research, due to the link that binds it to the younger generations who are educated, has an even greater duty not to cooperate with the tobacco industry, taking into account the commercial policies that enlist young people and transform them, through dependence, into "loyal customers" for many years [4].

In no way should the academic world endorse the frantic search to whitewash the tobacco giants, which

La ricerca scientifica universitaria, per il nesso che la lega alle giovani generazioni di scienziati che in essa si formano, a maggior ragione ha il dovere di non cooperare con l'industria del tabacco soprattutto tenendo conto delle politiche commerciali che questa pone in essere per arruolare i giovani e trasformarli, attraverso la dipendenza, in "clienti fedeli" per tanti anni [4]. In alcuna maniera il mondo accademico dovrebbe avallare l'affannosa ricerca di una rinnovata "verginità" dei colossi del tabacco, peraltro mai avuta, riproposta negli ultimi tempi con l'immissione sul mercato di prodotti "a rischio ridotto" come quelli del cosiddetto "fumo freddo" tentando di riciclarsi, come il lupo nelle vesti di pecora, da fabbrica di morte a *health company* [5]. Addirittura l'industria del tabacco ha cercato di riciclarsi cambiando nome: addio Philip Morris, benvenuta ALTRIA Group, Inc. [6]. Oggi è Mondelēz International.

La responsabilità sociale delle Università

Le Università, per "mission genetica", sono istituzioni dedicate al miglioramento della vita attraverso la ricerca e la diffusione della conoscenza. Il contesto universitario facilita la comunicazione "peer to peer" tra i giovani e l'acquisizione di conoscenze e capacità che portano ad agire per migliorare la propria salute e quella della collettività e la propagazione di stili di vita salutistici attraverso l'emulazione del comportamento. Le università sono investite di una importante responsabilità etica per aiutare il mondo a contenere ed eliminare l'epidemia di tabacco, con la ricerca, la formazione e l'informazione. Per questo devono essere messe al riparo, con regolamenti stringenti, da qualsiasi manovra che possa minarne le libertà indispensabili per la ricerca della verità scientifica, anche a costo di rinunciare alle lusinghe di ricchi finanziamenti

che potrebbero accelerare il perseguimento dei propri obiettivi scientifici. Diversamente perderebbero ogni credibilità gettando in aria anni di tradizione e di rigorose ricerche. La necessità di tutelare la propria autorità morale accademica impone alle università di rinunciare a qualsiasi forma di cooperazione con l'industria del tabacco [7].

La natura del problema

Sebbene il tabacco sia utilizzato in Occidente da almeno 500 anni, i danni alla salute umana sono iniziati con la fine del 1800 quando, grazie alla produzione meccanizzata delle sigarette con quella che diventerà famosa come "macchina di Bonsack", la fabbricazione delle sigarette è passata da un sistema artigianale ad una enorme produzione industriale che ha consentito di inondare il pianeta di sigarette arrivando oggi a quella che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) chiama la *Tobacco Epidemic*. L'epidemia di tabagismo ha con-

has never succeeded, but has been recently revived with the introduction of the "reduced risk" products, the so-called "cold smoke". The Tobacco Industry is a wolf in sheep's clothing trying to re-present itself, from death factory to health company [5], even to the extent of changing its name: goodbye Philip Morris and welcome to Altria Group Inc. [6]. Today is Mondelēz International.

The social responsibility of the Universities

By their "raison d'être", Universities, are institutions dedicated to improving life through the research and dissemination of knowledge. The university context facilitates communication "peer to peer" among young people and the acquisition of knowledge and skills that lead to action to improve their health, and that of the community, and the propagation of healthy lifestyles through the emulation of behavior.

Universities are invested with an important ethical responsibility to help the world reduce and eliminate the tobacco epidemic, with research, training and information. For this reason they must be protected, with stringent regulations, from any maneuver that could undermine the indispensable freedoms for the pursuit of scientific truth, even at the cost of giving up rich funding that could accelerate the pursuit of its scientific objectives. Otherwise Universities might lose all credibility by throwing years of tradition and rigorous research into the air. The need to protect academic moral authority requires universities to renounce all forms of co-operation with the tobacco industry [7].

The nature of the problem

Although tobacco has been used in the West for at least 500 years, the damage to human health began in the late 1800s when, thanks to the mechanized production of

cigarettes with what would become known as the "Bonsack machine", cigarette manufacturing passed from a cottage industry to huge industrial mass production. This has allowed it to flood the planet with cigarettes arriving today, at what the World Health Organization (WHO) calls the *Tobacco Epidemic*. The tobacco epidemic has inexorably led the planet to the so-called golden holocaust (*The Golden Holocaust*) due to the 7 million smoking-related deaths which occur each year [8,9].

Despite the fact that nowadays, there are numerous and established proofs of causality between tobacco smoke and smoking-related diseases, more than a billion people in the world continue to smoke. The prevalence and incidence of smoking have increased every time that, over the past 150 years, there have been controversies among researchers on the real causality between tobacco consumption and related diseases. For over half a century the tobacco industry has used

dotto inesorabilmente il pianeta al cosiddetto olocausto dorato (*The Golden Holocaust*) per i circa 7 milioni di decessi fumo-correlati ogni anno [8,9]. Nonostante le ormai numerose e consolidate evidenze di causalità tra fumo di tabacco e patologie fumo-correlate, più di un miliardo di persone nel mondo continua a fumare. La prevalenza e l'incidenza del fumo sono aumentate tutte le volte che, nel corso degli ultimi 150 anni, ci sono state controversie fra ricercatori sulla reale causalità fra consumo di tabacco e patologie correlate. Per oltre mezzo secolo l'industria del tabacco ha usato queste controversie praticando la strategia del dubbio [5,10]. Oggi, invece, grazie alle politiche di contrasto poste in essere nei Paesi Occidentali, l'industria del tabacco si trova in un disperato bisogno di carpire la benevolenza delle Università per alimentare l'inganno della non causalità tra il fumo di tabacco e alcune tipiche patologie fumo-correlate [11,12].

Il comportamento dell'industria del tabacco

L'industria del tabacco contemporanea è nata praticamente nel 1882 grazie all'incontro tra il genio commerciale di James Buchanan Duke con il meccanico Bonsack inventore dell'omonima macchina che consentiva di produrre una specie di sigaretta infinita che veniva suddivisa nella misura giusta grazie a tagli meccanici. Accompagnando la produzione meccanizzata delle sigarette con efficaci azioni di marketing, Buchanan Duke inventò l'industria del tabacco rendendosi inconsapevolmente responsabile di una delle peggiori stragi che il mondo abbia mai conosciuto. Questa interpretazione, molto di parte, poteva essere accettabile fino alla fine degli anni '40 ma da allora in poi le proprietà pericolose dei prodotti del tabacco sono state identificate e ben studiate e l'industria del tabacco è divenuta sempre più irresponsabile e criminale [8].

Big Tobacco, termine con il quale si identificano le più grandi aziende dell'industria del tabacco mondiale, ha dimostrato di essere del tutto indifferente al dolore e alla sofferenza inflitta all'umanità dai suoi



these controversies by promoting the strategy of doubt [5,10]. Today, however, thanks to Tobacco Control policies implemented in Western countries, the tobacco industry has a desperate need to involve universities in the deception of non-causality between tobacco smoke and smoking-related diseases [11,12].

The behavior of the tobacco industry

The contemporary tobacco industry was born practically in 1882 thanks to the encounter between the commercial genius of James Buchanan Duke with the mechanic Bonsack, inventor of the machine which produced a kind of infinitely long cigarette that was divided into the right size using mechanical cuts. Accompanying the mechanized production of cigarettes with effective marketing action, Buchanan Duke invented the tobacco industry and became unwittingly, responsible for

one of the worst massacres the world has ever known. This interpretation, mostly promoted by the tobacco industry, was acceptable until the end of the 1940s but since then the dangerous properties of tobacco products have been identified and well studied, and the tobacco industry has become increasingly irresponsible and criminal [8]. *Big Tobacco*, the term used to identify the largest companies in the global tobacco industry, has proven to be totally indifferent to the pain and suffering inflicted on humanity by its products, and has adopted a *business* model that puts the exponential growth of profit before the value of consumers' lives. Since the scientific community established that tobacco use is causally associated with premature death and preventable chronic diseases, the tobacco industry has faced the threat to its profits by resorting to deception and lies [13] instead of investing to make its products less dangerous. Only recently, under the

pressure of a more widespread societal sensitivity of the damage to public health arising from tobacco products, the industry has entered the "harm reduction" perspective, developing less toxic products (e-cig, iqos or "cold smoke"), of which however, little is known, in particular, about their long-term effects. These products make sense as a substitute for traditional cigarettes for smokers who do not want or cannot quit, but they pose a great danger to non-smokers because, being advertised as less harmful, they can also lure non-smokers closer to tobacco. Paradoxically, these less toxic products could lead to greater tobacco damage to public health. Once again, the tobacco industry casts doubt on the consequences of tobacco smoke, proved by the scientific research and try to buy time in order to acquire new market shares. The new products deriving from the industrial strategies of so-called "harm reduction" could have a similar role to what Bonsack's ma-

prodotti, adottando un modello di *business* che antepone la crescita esponenziale del profitto al maggior valore della vita dei consumatori. Una volta accertato dalla comunità scientifica che l'uso del tabacco è causalmente associato a morte prematura e a malattie croniche evitabili, l'industria del tabacco ha affrontato la minaccia ai suoi profitti ricorrendo alla menzogna e all'inganno [13] invece di investire per rendere i suoi prodotti meno pericolosi. Solo recentemente, messa alle strette da una più diffusa sensibilità sociale nei confronti dei danni alla salute pubblica derivanti dai prodotti del tabacco, l'industria è entrata nella prospettiva di "riduzione del danno", sviluppando prodotti meno tossici (e-cig, iqos o "fumo freddo"), dei quali peraltro si sa ancora poco e, in particolare, non se ne conoscono gli effetti a lungo termine. Questi prodotti hanno un senso come sostituti delle sigarette tradizionali per i fumatori che non vogliono o non riesco-

no a smettere, ma rappresentano un grande pericolo per i non fumatori perché, essendo pubblicizzati come meno nocivi, possono far avvicinare al tabacco anche chi non fuma. Paradossalmente, questi prodotti meno tossici, potrebbero determinare una maggiore prevalenza dei danni del tabacco alla salute pubblica.

Ancora una volta si getta scompiglio nel fronte della ricerca scientifica sulle conseguenze del fumo del tabacco, prendendo tempo per acquisire nuove quote di mercato. I nuovi prodotti derivanti dalle strategie industriali della cosiddetta "riduzione del danno" potrebbero avere un ruolo analogo a quello che ebbe la macchina di Bonsack sul finire del XIX secolo: ampliare il consumo di tabacco.

Tornando ai rapporti tra questa industria e la ricerca è necessario non dimenticare mai che la strategia sulla quale ha investito Big tobacco è stata quella di lanciare un attacco massiccio e sistematico per sover-

tere le acquisite conoscenze scientifiche [14,15], contro-informare l'opinione pubblica e i decisori e ritardare qualsiasi forma di controllo sulla fabbricazione e l'utilizzazione dei suoi prodotti. È famoso il caso del "Frank Statement", un'eccellente esempio di come l'industria abbia fatto credere al pubblico di interessarsi al problema dei danni alla salute causati dal tabacco quando invece l'intento era solo quello di cautelarsi legalmente e insabbiare la verità per più tempo possibile al fine di continuare a vendere e fare profitti [15,16].

Questo attacco alle conoscenze scientifiche, etichettate spesso come "scienza spazzatura" a seconda delle circostanze, continua ancora oggi, in forme subdole o sfacciatamente chiare, a seconda dei contesti nazionali in cui opera.

L'onnipresente beneficio del dubbio sulle malattie causate dal tabacco, seminato dalle multinazionali del settore, è una truffa progettata *ad hoc* per impedire la traduzione del-

chine had at the end of the nineteenth century: to increase the consumption of tobacco.

Returning to the relationship between this industry and research it must never be forgotten that the response strategy of Big tobacco was to launch a massive and systematic attack to subvert the veracity of acquired scientific knowledge [14,15], to mis-inform public opinion and decision makers and to delay any form of control over the manufacture and use of its products. The famous "Frank Statement" is an excellent example of how the industry made the public believe that it was interested in the damage to health caused by tobacco, when instead its intentions were only to legally protect itself and cover up the truth for as long as possible in order to continue selling and making profits [15,16].

This attack on scientific knowledge, often labeled as "junk science" depending on the circumstances, still continues today, in subtle or blatantly clear forms, depending on

the national contexts in which it operates. The omnipresent benefit of the doubt on diseases caused by tobacco, sown by Tobacco multinational corporations, is a scam designed specifically to prevent the translation of knowledge into health policies which can lead to reduced consumption and profits. The strategy of Big Tobacco has always been to generate doubt in the minds of judges, juries and public opinion, which lack the technical-scientific *background* necessary to critically analyze the causal relationship between smoking and health-related harm. As shown in some confidential documents such as "We are the factory of doubt...", creating what is called agnotology, or the study of "constructed" ignorance. This strategy has been used to paralyze the efforts of the scientific community to better understand the natural history of diseases associated with tobacco consumption.

In implementing this strategy, the tobacco industry has started parallel research, appropriately ma-

nipulated, hiring and bribing various researchers all over the world, with the explicit intention to insinuate doubt and to contain the sense of resentment of public opinion towards the tobacco sector. The industry has always acted with indifference and insensitivity to the suffering caused and with the aim of postponing any social control that could in any way affect its unscrupulous commercial strategies [11,16]. For over six decades, the tobacco "cartel" has tried in every way to actively challenge the scientific evidence in the media and courtrooms which has proved it to be responsible: a strategy that has, with some success, disguised its deception and diverted the attention and judgment of public opinion and political authorities [11,12].

For these actions of sabotage of scientific research, the tobacco industry has also resorted to the corruption of leading figures in the medical-scientific field, such as Ragnar Raylander in Switzerland (Professor of the University of Geneva,

le conoscenze in politiche sanitarie che possano portare a riduzione del consumo e quindi dei profitti. La strategia di *Big Tobacco* è stata sempre quella di generare il dubbio nella mente dei giudici, delle giurie e dell'opinione pubblica, a cui manca il *background* tecnico-scientifico necessario per analizzare in modo critico la relazione causale tra fumo e danni provocati alla salute, come si evidenzia in alcuni documenti confidenziali tipo "*Noi siamo la fabbrica del dubbio...*", creando di fatto quella che viene chiamata agnotologia, ovvero lo studio dell'ignoranza "costruita". Questa strategia è stata usata per paralizzare gli sforzi della comunità scientifica di comprendere sempre meglio la storia naturale delle malattie associate al consumo del tabacco.

In attuazione di tale strategia, l'industria del tabacco ha avviato ricerche parallele, opportunamente manipolate, assoldando e corrompendo vari ricercatori in tutto il mondo, con l'esplicito proposito di insinua-

re il dubbio e contenere il senso di risentimento dell'opinione pubblica verso il settore del tabacco. Tutto ciò sempre agendo con indifferenza e insensibilità per la sofferenza provocata e con lo scopo di rinviare qualsiasi controllo sociale che potrebbe in qualche modo incidere sulle sue spregiudicate strategie commerciali [11,16]. Per oltre sei decenni, il "cartello" del tabacco ha cercato in ogni modo di contestare attivamente sui media e nelle aule di tribunale i risultati scientifici che lo inchiodava alle sue responsabilità: un'impostura che ha, con un certo successo, camuffato i suoi inganni per sviare l'attenzione e il giudizio della pubblica opinione e delle autorità politiche [11,12]. Per queste azioni di sabotaggio delle ricerche scientifiche, l'industria del tabacco ha anche fatto ricorso alla corruzione di personaggi di spicco in ambito medico-scientifico, come Ragnar Raylander in Svizzera (Professore dell'università di Ginevra, pagato

per produrre ricerche volte a negare gli effetti nocivi del fumo di tabacco, condannato nel 2003 dalla Corte di giustizia di Ginevra, per "frode scientifica senza precedenti nel campo del fumo passivo"), Gaston Vettorazzi in USA (ex-tossicologo dell'OMS, assoldato per ostacolare l'entrata in vigore di regolamentazioni a tutela della salute umana che avrebbero limitato l'uso di pericolosi pesticidi nella coltivazione del tabacco) e Giuseppe Lojacono in Italia (ex Professore di Economia Sanitaria dell'Università di Perugia, Direttore della Rivista *Epidemiologia & Prevenzione* e della omonima Società Scientifica, informatore segreto anti-IARC pagato per screditare i risultati di un importante studio sul fumo passivo ed enfatizzare invece l'inquinamento come causa di tumore al polmone) [17-21].

Parimenti l'industria del tabacco ha corrotto politici e giornalisti per travisare i risultati della ricerca ogni

paid to produce research aimed at denying the harmful effects of tobacco smoke, condemned in 2003 by the Court of Justice of Geneva, for "unprecedented scientific fraud in the field of passive smoking"), Gaston Vettorazzi in USA (ex-toxicologist of the WHO, hired to hinder the entry in force of regulations to protect human health that would have limited the use of dangerous pesticides in the cultivation of tobacco) and Giuseppe Lojacono in Italy (former Professor of Health Economics at University of Perugia, Director of the *Epidemiology & Prevention Magazine* and of the *Scientific Society* with the same name; he was the "secret anti-IARC (International Agency for Research on Cancer) informant" paid to discredit the results of a major study on passive smoking and incriminate instead, pollution as a cause of lung cancer) [17-21].

Likewise, the tobacco industry has bribed politicians and journalists to mis-represent research results whenever they were perceived as threat-

ening to their profits. Even today, *Big Tobacco* acquires indulgence and influence through electoral contributions to politicians, sponsorship of sporting and cultural events, financial support for charitable community initiatives, philanthropic institutions (such as the Red Cross, the Movement of Italian Parents – Moige), up to the promotion, through associated holding companies, of scientific conferences on issues of pollution and ecology and environment, relegating the tobacco problem to an ancillary role [17,22-25].

The industry has even created opinion groups to sabotage WHO actions for tobacco control and to mis-represent the reports on the harmfulness of passive smoking [26] including the conclusions of the International Agency for Research on Cancer (IARC) on the causal relationship between passive smoking and lung cancer.

As if this were not enough, it has put pressure on the pharmaceutical companies that promoted cam-

paigns and therapies for smoking cessation and has threatened airlines against the adoption of smoke restrictions on board the aircraft [27]. All these practices are those of a corrupt industry that, evidently, are incompatible with any kind of collaboration with health institutions in general and academics in particular [28]. Rather, they have the task of transmitting to future health professionals the ability to treat and prevent smoking [29] and should have a policy statement that specifically prohibits academic bodies from accepting tobacco industry funding including grant funding.

In the U.S.A. there are already several examples of this practice and it is to be hoped that this will soon spread all over the world. Indeed, the *European Journal of Public Health* will no longer publish tobacco industry-supported research, a practice already adopted by many other medical journals such as *BMJ*, *Heart*, *Thorax*, *Plos one* and many others [30].

qualvolta questi erano sentiti come minacciosi per i propri profitti.

Ancora oggi *Big Tobacco* acquista indulgenza e influenza attraverso contributi elettorali a politici, sponsorizzazione di eventi sportivi e culturali, sostegno finanziario di iniziative comunitarie, di beneficenza, di istituzioni filantropiche (come la Croce Rossa, il Movimento italiano Genitori-MOIGE), fino alla promozione, attraverso holding consociate, di convegni scientifici su temi di inquinamento ed ecologia ambientale, relegando ad un ruolo ancillare il problema tabacco [17,22-25].

L'industria ha persino creato gruppi di opinione per sabotare le azioni dell'OMS per il controllo del tabacco e per travisare le relazioni sulla nocività del fumo passivo [26] fra cui le conclusioni dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) sul rapporto di causalità tra fumo passivo e cancro polmonare. Come se non bastasse, ha fatto pressione sulle aziende farmaceutiche che promuovevano campagne e terapie per la *smoking cessation* per non vedere ridotto il proprio bacino di utenza, ha minacciato le compagnie aeree contro l'adozione di restrizioni al fumo a bordo degli aerei [27].

Tutte queste pratiche sono quelle di un'industria corrotta che, evidentemente, sono incompatibili con qualsiasi tipo di collaborazione con le istituzioni sanitarie in generale e accademiche in particolare [28]. Queste piuttosto, hanno il compito di trasmettere ai futuri professionisti della salute, la capacità di trattare e prevenire il fumo [29] e dovrebbero avere una dichiarazione d'intenti che vieti specificamente agli organismi accademici di accettare finanziamenti dall'industria del tabacco, compresi i finanziamenti per borse di studio.

Negli Stati Uniti ci sono già diversi esempi di questa politica ed è auspicabile che presto si diffonda in tutto il mondo. Un esempio degli effetti di tale politica è la decisione dell'European Journal of Public Health di non pubblicare più nessuna ricerca finanziata dall'industria del tabacco, pratica già adottata da molte altre riviste mediche come BMJ, Heart, Thorax, Plos One e molte altre [30].

[Tabaccologia 2017; 4:7-13]

Vincenzo Zagà

✉ presidenza@tabaccologia.it
Società Italiana di Tabaccologia (SITAB)

Maria Sofia Cattaruzza

Direttore Scientifico di Tabaccologia
Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie infettive, "Sapienza"
Università degli Studi di Roma

Francisco Rodriguez Lozano

Presidente ENSP

Antigona Trofor

Department of Pneumology,
Universitatea de Medicina si Farmacie
"Grigore T. Popa" - Iasi, Romania

Marco Mura

Division of Respiriology,
Western University, London, Canada

Giacomo Mangiaracina

Direttore Responsabile di Tabaccologia

Biagio Tinghino

Dirigente Responsabile UOS Alcolologia
e Nuove Dipendenze Dipartimento
di Salute Mentale e delle Dipendenze
ASST di Vimercate (MB)

► *Disclosure: gli autori dichiarano l'assenza di conflitto d'interessi.*

► *Questo articolo viene pubblicato in contemporanea su Tabaccologia e su Tobacco Prevention & Smoking Cessation.*

Bibliografia

- Walsh RA, Sanson-Fisher RW. What universities do about tobacco industry research funding. *Tobacco Control* 1994; 3:308-315.
- Cohen JE. Universities and tobacco money: some universities are accomplices to the tobacco epidemic. *Br Med J* 2001;323:1-2.
- Chapman S, Shatenstein S. The ethics of the cash register: taking tobacco research dollars. *Tobacco Control* 2001;10:1-2.
- Dunn WL, Philip Morris Research Center. Motives and incentives in cigarette smoking. 1973; <http://legacy.library.ucsf.edu/tid/jcl78e00/pdf>.
- Zagà V, Amram DL. Philip Morris da fabbrica di morte a "health company". *Tabaccologia* 2017;1:7-9.
- Meyers ML. Philip Morris changes its name, but not its harmful practices. *Tobacco Control* 2002;11:169-170.
- Turcotte F. Why universities should stay away from the tobacco industry. *Drug and Alcohol Review* 2003;22:107-108.
- Kluger R. Ashes to ashes: America's hundred-year cigarette war, the public health, and the unabashed triumph of Philip Morris. New York: Alfred A. Knopf, 1996.
- Proctor RN. Golden Holocaust. California University Press, San Francisco 2011.
- Bero L, DE, Hanauer P, Slade J, Glantz SA. Lawyer control of the tobacco industry's external research program: the Brown and Williamson documents. *JAMA* 1995;274:241-247.
- Wigand JS. Dalla conoscenza all'azione: elaborazioni di una coscienza morale all'interno dell'industria del tabacco/ From Knowledge to Action: Workings of a Moral Conscience within the Tobacco Industry. *Tabaccologia* 2009;4:13-19.
- Wigand JS. Dalla conoscenza all'azione: scacco matto a Big Tobacco/From knowledge to action: checkmate for Big Tobacco. *Tabaccologia* 2010;1:17-25.
- Cattaruzza MS, Giordano F, Osborn JF, Zagà V. Storia della nicotina-dipendenza/History of nicotine addiction. *Tabaccologia* 2014;1-2:10-19.
- Hirschorn N. Shameful science: four decades of the German tobacco industry's hidden research on smoking and health. *Tobacco Control* 2000;9:242-247.
- Crystal HM, Muggli ME. BIG TOBACCO ...e ora le scuse/BIG TOBACCO ...and now the excuses. *Tabaccologia* 2013;4:17-19.

16. Renzi D, Ali HM, Giorgi E, Cattaruzza MS. The frank statement: il documento che tutti dovrebbero conoscere/ The frank statement: the document that everyone should know. *Tabaccologia* 2010;2:14-17.

17. Zagà V, Salvati F. La tela del ragno della lobby del tabacco. Gole profonde. Quello che i fumatori (e i non fumatori) non sanno. *Pneumorama* 2006;42,XII,1:16-20.

18. Committee of Experts, Zeltner T, Kessler DA, Martiny A, Randeria F. Tobacco company strategies to undermine tobacco control activities at the World Health Organization. Report of the Committee of Experts on Tobacco Industry Documents. 2000 July. RJ Reynolds Records. <https://www.industrydocumentslibrary.ucsf.edu/tobacco/docs/gpwn0052>.

19. Malka S, Gregori M. Infiltration: Une taupe à la solde de Philip Morris. Ginevra: Georg Editeur 2005.

20. McDaniel PA, Solomon G, Malone RE. The tobacco industry and pesticide regulations: case studies from tobacco industry archives. *Environ Health Perspect* 2005;113:1659-1665.

21. Ong EK, Glantz SA. Tobacco industry efforts subverting International Agency for Research on Cancer's second-hand smoke study. *Lancet* 2000;355(9211):1253-1259.

22. IFRC. Red Cross Red Crescent non-engagement with tobacco companies. May 2015. <https://seatca.org/dmdocuments/Red%20Cross%20Policy%20on%20TI.pdf>.

23. Red Cross museum tries to return tobacco money. *Swissinfo.ch*, Feb 25, 2013. http://www.swissinfo.ch/eng/culture/Red_Cross_museum_tries_to_return_tobacco_money.html?cid=35076824

24. Moige e Philip Morris educano il minore. *Tabaccologia* 2005;2:47-48.

25. Moige e Philip Morris replica. *Tabaccologia* 2005;3:41.

26. Muggli ME, Forster JL, Hurt RD, Repace JL. The Smoke you don't see: uncovering tobacco industry scientific strategies aimed against environmental tobacco smoke policies. *Am J Public Health* 2001;91:1419-1424.

27. Landman A. Push or be punished: tobacco industry documents reveal aggression against businesses that discourage tobacco use. *Tobacco Control* 2000;9:339-346.

28. Smith R. Should Nottingham University give back its tobacco money? *Br Med J* 2001;322:1118.

29. Enea D, Mangiaracina G. Proposta di inserimento dell'insegnamento della disciplina "Tabagismo e problemi fumo-correlati" nelle Facoltà mediche. Quaderni delle Conferenze Permanenti delle Facoltà di Medicina e Chirurgia. *Med. Chir.* 44, 1869-1871, 2008. http://www.quaderni-conferenze-medicina.it/wp-content/uploads/MedChir44_2008.pdf.

30. McKee M1, Allebeck P. Why the European Journal of Public Health will no longer publish tobacco industry-supported research. *Eur J Public Health* 2014;24(2):182.

L'EDITORIA DELLE MALATTIE RESPIRATORIE

Cultura e Comunicazione

The image displays four overlapping journal covers. From left to right: **PNEUMORAMA** (Issue 3, 2017), **CHEST** (Official Publication of the American College of Chest Physicians, October/December 2017), **Tabaccologia** (Tobaccology, Issue 3, 2017), and **RESPIRO** (Malattie di stagione Aiutiamoci, Anno 3, Numero 29, Settembre 2017). At the bottom center is the **sintexMIDIA** logo.